

Patria e Chiesa hanno bisogno della famiglia, prima cellula del vivere insieme e della comunità cristiana, primo luogo educativo grazie all'esercizio di una paternità e di una maternità responsabili.

L'Azione Cattolica che vive nelle Marche con gioia si rende disponibile perché le donne e gli uomini di questo tempo possano divenire una nuova generazione di madri e di padri che accompagnino le nuove generazioni nell'attuare i valori della Costituzione e nell'incarnare la vita buona del Vangelo con fedeltà e creatività.

Documento approvato all'unanimità dal Consiglio regionale di Azione Cattolica delle Marche
Loreto, 3 aprile 2011

Azione Cattolica Italiana
Delegazione Regionale delle Marche



Palazzo Apostolico,
Piazza della Madonna n. 105 - Loreto
casella postale 46, 60025 Loreto
fax: 071-978746
email: acmarche@teletu.it

Sommario

1. Il cammino della Chiesa in Italia	2
2. L'AC nazionale	4
3. La vita buona nelle Marche	6
4. L'AC nelle diocesi delle Marche	8
5. Gli obiettivi del prossimo triennio	10
Conclusione	11



Azione Cattolica Italiana
Delegazione regionale delle Marche



CONSIGLIO REGIONALE ELETTIVO

“La Vita Buona nelle Marche per una Regione dallo sguardo nuovo”



Documento assembleare

Centro Giovanni Paolo II
Loreto

3 aprile 2011

1. Il cammino della Chiesa in Italia

Per contestualizzare il cammino della Chiesa in Italia prendiamo a prestito - e facciamo nostra - parte dell'introduzione del documento assembleare di una delle nostre associazioni.



La progettazione associativa per il triennio 2011-2014 che è alle porte è orientata dalle coordinate ecclesiali e civili sulle quali si sviluppa la nostra realtà nazionale e ciò – lo ricordiamo – costituisce un tratto distintivo della nostra associazione.



Faranno dunque da sfondo, innanzi tutto, gli Orientamenti Pastoralisti dei Vescovi italiani per il decennio 2010-2020 sul tema dell'educazione "Educare alla vita buona del Vangelo". La loro recentissima pubblicazione, porta con sé l'esigenza di accompagnarne l'accoglienza e la recezione da parte di tutta la comunità ecclesiale e

l'Azione Cattolica si spenderà in questo in prima persona, attualizzando l'ispirazione originaria della propria identità e presenza nella Chiesa, in peculiare collaborazione con chi, in essa, svolge un ministero pastorale. I Vescovi italiani hanno già sottolineato lo stretto rapporto tra il documento e l'impegno educativo dell'AC a formare la persona nella sua integralità (intervento di Mons. Mariano Crociata, Segretario generale della CEI al Consiglio Nazionale di AC il 23 ottobre 2010, ma anche n. 43 degli Orientamenti).



Altre tappe fondamentali del triennio saranno la preparazione del XXV Congresso Eucaristico nazionale "Signore da chi andremo? L'Eucaristia per la vita quotidiana", che si svolgerà nel settembre 2011

- **in merito al desiderio delle associazioni diocesane ad essere dedicate alla propria Chiesa locale**, la delegazione vuole continuare a coltivare e a rafforzare sempre più i rapporti con la CEM e gli uffici pastorali regionali;

- **in merito al desiderio di missione**, la delegazione si impegna a continuare la sua presenza fisica e di pensiero nei luoghi del dialogo intra-ecclesiale, come il Tavolo regionale di pastorale integrata, e del dialogo con le istituzioni, attraverso la partecipazione alla rinnovata commissione regionale per la famiglia. Il Tavolo comune potrà permettere di continuare a curare l'amicizia nata con alcuni movimenti ecclesiali.

Conclusione

L'occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia e la sfida educativa che i vescovi italiani rilanciano alle nostre chiese locali ci fanno pensare che anche in questo tempo abbiamo bisogno di paternità e maternità. La nostra patria, per essere tale e per vedere espressa la propria identità nella Costituzione, carta suprema dei valori che regolano la sua vita, ha avuto bisogno di padri costituenti.



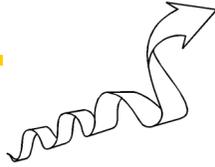
Se il testo costituzionale fu il positivo frutto di un incontro e di una collaborazione tra diverse tradizioni di pensiero, non c'è alcun dubbio che solo i costituenti cattolici si presentarono allo storico appuntamento con un preciso progetto sulla legge fondamentale del nuovo Stato italiano (messaggio di Benedetto

XVI al Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano, 16 marzo 2011). Una patria sorta da padri costituenti e da nobili valori può essere a sua volta madre di nuova vita buona per le generazioni che verranno.

Anche la Chiesa, nata dalla Paternità divina che in Cristo ci ha resi figli, per opera dello Spirito, si ritrova ad essere madre nella trasmissione della fede.

5. Gli obiettivi del prossimo triennio

Gli obiettivi della Delegazione regionale non possono prescindere dalle esigenze emerse da parte delle associazioni diocesane. Essa per il livello che le è proprio vuole sostenerle, confermando nella sostanza gli orientamenti assunti nel passato triennio.

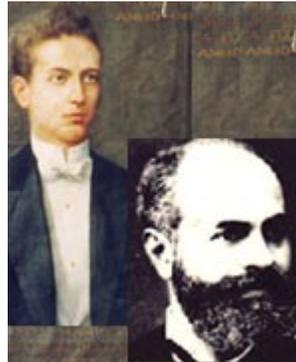


In concreto:

- **in merito alla cura dell'interiorità**, la delegazione intende sostenere le associazioni diocesane nel progettare momenti sistematici di spiritualità (cicli di esercizi spirituali residenziali, ritiri nei tempi forti...) e offrire esperienze particolari che possano integrare le proposte diocesane soprattutto nel versante del discernimento vocazionale, necessario nei tempi ordinari e straordinari della vita (esercizi spirituali non residenziali, Orientamento...);
- **in merito alla particolare cura degli educatori**, la delegazione si mette a servizio delle particolari esigenze diocesane raccogliendo da esse l'opportunità di iniziative regionali (il recente convegno educatori) e valorizzando i diversi contesti diocesani;
- **in merito alla cura della vita associativa**, la delegazione vuole rendere sempre più formative e sistematiche le occasioni di incontro nei luoghi di partecipazione del livello regionale (consiglio regionale, comitato presidenti, equipe, laboratori per le presidenze diocesane), incentivare sempre più il legame ed il riferimento delle associazioni diocesane al Centro nazionale. La vastità del territorio regionale potrebbe essere accorciata mettendo in rete gli strumenti di comunicazione e servendosi del blog regionale e di altri canali. Per rispondere all'esigenza della formazione globale delle persone e alla necessità di ottimizzare le forze, la comunione tra diocesi può rendere fruibili per tutti iniziative particolari di interesse comune, anche se realizzate in uno specifico territorio (il convegno Bachelet a Pesaro, il convegno sul bene comune a Macerata, etc.);

ad Ancona.

Nel 2012, l'Incontro Mondiale delle Famiglie, che si terrà a Milano sul tema "La famiglia: il lavoro e la festa", costituirà anche per l'Azione Cattolica "un'occasione privilegiata per ripensare il lavoro e la festa nella prospettiva di una famiglia unita e aperta alla vita, ben inserita nella società e nella Chiesa, attenta alla qualità delle relazioni oltre che all'economia dello stesso nucleo familiare" (Benedetto XVI). Nel 2013 le Chiese delle Marche hanno scelto di celebrare un Convegno regionale per verificare, rivisitare ed innovare le prassi educative e pastorali in atto riguardo alla trasmissione della fede e all'iniziazione cristiana nei nostri territori.



Nel 2011 le celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia sono occasioni significative per fare memoria della nostra ricca storia, per ridirci le ragioni del nostro stare insieme in uno Stato unitario e per riflettere sull'indebolimento del nostro stato sociale, sull'abbassamento diffuso della legalità e sulla qualità della vita pubblica e politica del nostro Paese. Nel documento assembleare di un'altra delle nostre associazioni si legge: *la fase storica che stiamo vivendo, con la deriva morale a cui stiamo assistendo per cui la politica è mero esercizio di potere e strumento per la realizzazione degli interessi individuali, ha accelerato il distacco dei laici cristiani dall'impegno pubblico. Tale situazione rende quanto mai appropriato l'appello di Benedetto XVI per una nuova generazione di laici impegnati in tutti i settori della vita sociale, dalla politica alla cultura, dall'economia alle scienze. Ritroviamo la stessa sollecitazione nelle parole del Card. Bagnasco: "La collettività, infatti, guarda sgomenta gli attori della scena pubblica, e respira un evidente disagio morale. [...] È necessario fermarsi – tutti – in tempo, fare chiarezza in modo sollecito e pacato, e nelle sedi appropriate, dando ascolto alla voce del Paese che chiede di essere accompagnato con lungimiranza ed efficacia senza avventurismi, a cominciare dal fronte dell'etica della vita, della famiglia, della solidarietà e del lavoro."* (Prolusione Consiglio permanente della CEI, Ancona 24 gennaio 2011).

2. L'AC nazionale

Riguardo al cammino dell'AC nazionale, ci permettiamo di sottolineare in particolare due aspetti:

Il polmone spirituale:

L'interiorità è obiettivo che dà pienezza all'esistenza e cammino nella formazione cristiana delle coscienze. Questo obiettivo che è dentro ai cammini ordinari di ciascuna realtà ha visto nella XIII Assemblea nazionale dell'Azione Cattolica la scelta di un luogo e di una proposta: «ormai i tempi sono maturi perché l'Associazione possa darsi un "polmone spirituale", da custodire come la pupilla dei propri occhi: una sorta di laboratorio dello spirito e della formazione, dove è perennemente accesa una luce di contemplazione, di studio, di maturazione vocazionale e formativa, capace di far incontrare la Parola e la coscienza» (documento Assemblea nazionale AC, 3 maggio 2008).



Nel 2009 il Comune di Spello chiede all'Azione Cattolica di farsi carico del Convento di S. Girolamo per proseguire idealmente l'esperienza di Carretto e dei Piccoli Fratelli. Il 2 ottobre 2010, al termine dei lavori di ristrutturazione, S. Girolamo "riapre". Non è intenzione dell'AC ripetere o "fotocopiare" l'esperienza di Fratel Carlo, una di quelle esperienze che da un

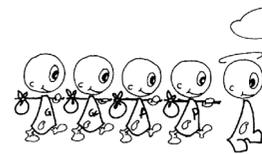
lato restano uniche per le caratteristiche di chi le guida ed ispira e per le caratteristiche del tempo, ma che dall'altro indicano una via ancora percorribile, indicano soprattutto che nella vita del cristiano il primato di Dio non deve essere solo affermato ma vissuto, che il Vangelo è davvero libro di vita, di carità, di speranza. Questo luogo si presenta come un invito alle associazioni diocesane non solo ad usufruirne, ma a crearne in ogni territorio.



· **L'essere dedicata alla propria Chiesa locale.**

In ogni assemblea diocesana abbiamo potuto respirare il profondo desiderio di essere in sintonia con il proprio vescovo, di essere a servizio del piano pastorale della propria Chiesa locale. Le nostre associazioni diocesane desiderano diventare sempre più laboratori di comunione tra laici e assistenti, in cui si pensa insieme e si condividono la vita ecclesiale e associativa. Inoltre, le nostre associazioni si rendono disponibili a costruire legami di pace e di comunione sempre più intensi con altre associazioni, con i movimenti e con le nuove comunità, nonché ad impegnarsi per una "pastorale integrata" con gli uffici diocesani e per la costruzione di alleanze educative con gli oratori e con le altre realtà non ecclesiali, come la scuola, le società sportive, i luoghi del tempo libero...

· **Il desiderio forte della missione.**



Esso si manifesta sia nella disponibilità a non dare per scontata la fede ma a proporre percorsi di primo annuncio per giovani e adulti, sia nella volontà di avere qualcosa da dire in merito al bene comune e alla vita culturale e sociale del territorio.

Il desiderio è che quest'ultimo aspetto trovi più spazio nella programmazione dei cammini formativi.

4. L'AC nelle diocesi delle Marche

Dando un rapido sguardo ai documenti assembleari delle nostre associazioni diocesane e alle relazioni dei presidenti, ci sembra di individuare in cinque aspetti i percorsi di crescita vissuti nel passato triennio e contemporaneamente gli ambiti di un'ulteriore assunzione di impegno per il triennio che si apre.



La cura sempre maggiore dell'interiorità.

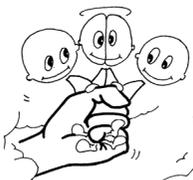
Tutte le associazioni vogliono prima di tutto essere "polmoni spirituali", in cui Parola di Dio e liturgia hanno il primato come fonte di nutrimento della fede delle persone; in cui esperienze particolari come ritiri ed esercizi spirituali scandiscono il tempo; in cui lo studio è a servizio di una fede adulta e pensata; in cui lo sguardo fisso su Gesù Cristo morto e risorto sostiene il sacrificio delle persone come offerta gioiosa di sé e non come arido dovere da assolvere.

La cura attenta degli educatori.

La scelta educativa è al cuore della vita dell'associazione, soprattutto in questo decennio in cui i vescovi italiani ci riconsegnano la sfida educativa. Tutte le associazioni diocesane hanno manifestato esigenza e impegno per la cura della fede dei propri educatori, per il sostegno ad una profonda unità tra vita e servizio, per un aiuto a discernere le modalità in cui viene trasmessa la fede.

La cura della vita associativa.

Tutte le associazioni diocesane si sono impegnate e si impegneranno ancora ad essere maggiormente "popolari", in stretto dialogo con le persone concrete dei propri territori, luoghi di responsabilità in cui si discernono e sollecitano vocazioni al servizio della vita ecclesiale, associativa o alla vita del territorio, sempre più famiglie nell'esercizio dell'unitarietà, palestre di corresponsabilità per un fecondo esercizio della democrazia nell'ottica della comunione, sempre più coraggiose nel proporsi, con una maggiore attenzione alle adesioni.



Le sfide del territorio:

L'AC da sempre forma "Cittadini degni del Vangelo", coscienze pronte ad esprimere un pensiero ispirato al Vangelo nelle diverse questioni della vita: una pensosità come capacità di coltivare il gusto dello studio, del confronto, della comunione e della progettazione (dal PF ACI, cap. 4).



Già in occasione del Convegno ecclesiale di Verona del 2006 l'Azione Cattolica offrì in diverse parti d'Italia occasioni di approfondimento e riflessione sugli ambiti di vita scelti dal Convegno. Tali esperienze furono significative per la scelta dei luoghi e come frutto di un dialogo con altre realtà ecclesiali e civili legate al territorio e all'ambito di vita.



Nel triennio 2008-2011 l'AC ha dato continuità a questo stile con 16 incontri pubblici regionali organizzati e vissuti insieme ai livelli regionali e diocesani, che hanno anticipato e contribuito in maniera consistente alla stesura dell'Agenda di speranza frutto della 46° Settimana sociale dei cattolici italiani di Reggio Calabria.

3. La vita buona nelle Marche

L'occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia ci permette di rivisitare la storia passata e presente della nostra regione per constatare come essa abbia contribuito e contribuisca alla vita e all'unità della nostra patria in maniera significativa.

Dalle Marche sono sorte grandi personalità in svariati campi (artisti, dottori, scienziati, poeti...). Nella nostra regione ha preso vita il sistema economico dei piccoli artigiani, studiato in tutto il mondo, che coniuga l'operosità delle persone alla solidità della famiglia. Le prime fabbriche sono nate nei garage sotto casa. I marchigiani offrono all'Italia e al mondo intero prodotti doc, unici come le scarpe, il cappello, i mobili, e alcune produzioni di nicchia. Da una strutturazione secondo distretti economici siamo passati ad un tempo di eccellenze, in cui l'ingegnosità degli imprenditori marchigiani ha fatto sì che alcune attività economiche si sviluppessero in diverse parti del territorio regionale, indipendentemente dal distretto.



Menti geniali sono anche frutto di sistemi formativi validi: le Marche sono stimate per le proprie eccellenze universitarie e per il raccordo intelligente tra università ed imprese, grazie al quale le imprese raccolgono il frutto della ricerca universitaria e offrono agli studenti la possibilità di vivere una formazione sul campo.

Lo Stato ha elogiato la politica sanitaria marchigiana per la virtuosità dei conti in attivo e per aver messo in rete i molti piccoli ospedali in un'ASUR regionale, e in questo momento è allo studio un nuovo piano sanitario regionale. Come marchigiani siamo orgogliosi di essere la terra dei 100 teatri e la patria di molte personalità illustri nel campo artistico, tra cui, ad es., Giovanni Allevi di Ascoli Piceno, a cui è stato chiesto di dirigere l'orchestra sinfonica della RAI nell'esecuzione dell'inno di Mameli in occasione dei festeggiamenti del 150° dell'Unità d'Italia.



*Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
E questa siepe, che da tanta parte
De l'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, fin'interminato
Spazio di là da quella, e sovrumani
Silenzi, e profondissima quiete
Io nel pensier mi fingo, ove per poco
Il cor non si spaura. E come il vento
Odo stormir tra queste piante, io quello
A. S. 1881*

Più che le eccellenze, vogliamo sottolineare la vita buona dei marchigiani nell'ordinarietà e nel piccolo, la vita buona di persone che ancora aprono la porta di casa per accogliere connazionali e stranieri, che sono solidali con chi è in difficoltà, che spendono quantità significative di tempo nelle moltissime forme di servizio o di volontariato presenti sul territorio.

I marchigiani hanno sempre avuto cura e passione per il proprio ambiente di vita: la casa, il giardino, l'orto, il paese. Perfino le fabbriche spesso hanno il loro giardino. Ciò ha reso i molti paesini delle Marche, le coste, le colline, le montagne, apprezzate mete turistiche (16 Bandiere Blu, 17 Bandiere Arancioni, 12 aree protette, 18 Borghi più Belli d'Italia).



I marchigiani hanno anche un forte senso della Tradizione e delle tradizioni: spesso vitali Pro-loco, composte anche da diversi giovani, le custodiscono e le rilanciano nelle varie e geniali rievocazioni storiche. La vita dei nostri piccoli paesi ancora si ferma per le feste patronali.

La presenza dei monaci benedettini, con la loro geniale regola che coniuga contemplazione e operosità, impegno e cura della bellezza, praticità e studio, ha sicuramente segnato la mente e il cuore dei marchigiani nel tener viva una preziosa eredità.

Alcune criticità o sfide mettono alla prova la vita buona delle Marche: la natalità molto bassa e l'invecchiamento della popolazione, la fragilità della famiglia, la presenza di molti stranieri che richiede una più efficace integrazione, la crisi economica, un uso a volte consumistico del territorio. Non abbiamo, però, motivo di temere se sorge un impegno comune a rilanciare la Tradizione umana e cristiana e le buone prassi che ancora impregnano il tessuto sociale.

